

Mc 10,28-31

Martedì della VIII Settimana - Tempo Ordinario

30 maggio 2023

Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.

E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

(Mc 10,28-31)

Il Vangelo è un affare, non una cambiale

«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

Possono apparire così meschine queste parole di Pietro, sembrano le parole di chi vuole presentare il conto, le parole di chi sta cercando la contropartita alle proprie scelte. Eppure c'è qualcosa di vero e non di meschino nell'affermazione di Pietro: c'è o no un 'meglio' nascosto nella vita di chi ha preso sul serio il Vangelo?

Diversamente ci sembrerebbe che esso ci insegni solo una masochistica rinuncia.

In maniera demoniaca il male vuole convincerci esattamente di questo, e cioè che vivere la radicalità del Vangelo significhi perdersi la parte più bella della vita.

Ma stanno davvero così le cose?

Il cristianesimo è rinunce e sacrifici?

Gesù risponde in questo modo: *«In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».*

Chi lascia qualcosa perché così gli insegna il Vangelo, in realtà si libera le mani per accogliere in maniera centuplicata ciò che ha lasciato.

Se ci riflettiamo Gesù sta dicendo qualcosa di vero, infatti se ad esempio ci viene donata una cosa ma la viviamo con possesso, possiamo dire di godere davvero di quella cosa? In realtà no perché il possesso ci fa vivere sempre con la paura di perdere ciò che si possiede e proprio per questo si fa vivere sempre in difensiva.

E chi passa la vita a difendersi non gode nulla della vita.

Chi smette di possedere e molla la presa del possesso comincia davvero a godere della vita fino a percepirla cento volte di più di prima.

In poche parole il Vangelo è un affare non una cambiale.

Perché tiri a campare quando con Gesù puoi avere una vita piena?

Chi decide di vivere secondo ciò che Cristo insegna si ritroverà una vita piena.

*Piena di grazie inimmaginabili,
e allo stesso tempo piena di problemi inimmaginabili,
come è scritto nel Vangelo di oggi*

Benedetta sincerità di Pietro che dice a Gesù senza nessun giro di parole: **“noi per te abbiamo lasciato tutto. Dov’è l’affare?”**.

E Gesù senza lasciarsi scalfire da così grossolana delicatezza risponde a Pietro che chi effettivamente decide di vivere secondo ciò che lui insegna, **si ritroverà una vita piena.**

Piena di grazie inimmaginabili, e allo stesso tempo **piena di problemi** inimmaginabili:

In verità vi dico che non vi è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per amor mio e per amor del vangelo, il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna.

Se però vuoi accontentarti di una vita mediocre basta **tirare a campare** così come il mondo insegna e **non avrai grandi problemi, ma nemmeno una grande vita.**

Il cristianesimo esige una totalità che non ha nulla a che fare con il giusto mezzo.

Con Gesù c’è tutto o niente.

La tiepidezza è la malattia più terribile della vita spirituale.

Il gusto della vita diventa cento volte più grande seguendo Cristo

*Il centuplo è sperimentare la pienezza della vita eterna già ora,
un di più di che non è materiale ma è una consapevolezza nuova
che ci fa gustare tutto ciò che facciamo.*

“In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»”.

Sembra di sentire il figlio maggiore della parabola del figliol prodigo che cerca di monetizzare il suo rapporto con il padre e che è un po' quello che tutti più o meno pensiamo ma che non troviamo il coraggio di dire ad alta voce.

Poi quando la vita ci pesta un piede rinfacciamo a Dio tutto: “ho sempre fatto tutto quello che dovevo fare e che la fede mi ha insegnato, perché hai fatto accadere questo?”.

È inutile, è così umana questa logica commerciale in cui vogliamo far rientrare anche Dio.

Gesù non sembra scandalizzato da queste parole.

È bello sapere che **Gesù non si meraviglia della nostra umanità**, anche quando palesa degli aspetti così mediocri.

Prende sul serio anche certi aspetti, ma lo fa per portarci a un livello più alto.

Il contraccambio che riceviamo non è in termini semplicemente materiali.

“In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto”.

Quel centuplo è fatto di una consapevolezza nuova che Cristo aggiunge alla nostra vita.

È un di più che centuplica la nostra capacità di gustarci le cose.

Cento volte in più in gusto della vita, non in semplici cose.

E tutto ciò è necessario affinché non si fraintenda il cristianesimo come l'attaccamento malato alla logica del sacrificio.

Vivere di sacrificio significa vivere mortificando la vita e pensando che da quella mortificazione ne avremo una contropartita più grande.

È vivere sbilanciati così tanto nell'al di là da dimenticare completamente l'al di qua.

Ma se **la vita eterna** è tale significa che **non ha a che fare solo con il dopo, ma anche con l'adesso.**

Ecco perché dovremmo sperimentare una vita eterna, una vita piena anche ora, diversamente saremmo solo alienati ma non credenti.

Pietro lo ha capito prima di tutti, e ci ha offerto un cristianesimo con i piedi per terra.

Che cos'è il Paradiso?

*Non è tanto un posto ma Qualcuno.
Il Paradiso per noi è una Persona.
È l'incontro definitivo con il Padre attraverso il Figlio.*

“Pietro gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito»”.

La gratitudine che dovremmo avere per **Pietro** è la gratitudine di dare spesso voce a quello che tutti i discepoli pensano ma che nessuno trova il coraggio di dire ad alta voce.

Ed è interessante che Gesù affidi a un uomo così la guida della Chiesa.

Mi verrebbe quasi da dire che tra i compiti che un Papa ha, in quanto successore di Pietro, è quello di dire ad alta voce ciò che tutta la Chiesa pensa.

E infatti ogni volta che il Papa si esprime sulle Verità di fede, o sulle cose decisive del cristianesimo, lo fa non per gusto personale ma **per responsabilità di dire ad alta voce ciò che già tutta la Chiesa crede.**

Lui presta le parole più affidabili per dire ciò che tutti crediamo e che non sappiamo dire.

Ma nel vangelo di oggi non è tanto in ballo una parola sulla fede, ma quasi una considerazione umana, troppo umana: **quale sarà la contropartita per averti seguito?**

Sembra troppo utilitarista una richiesta simile, ma in fin dei conti è vero che dovremmo domandarci sempre che valore ha aggiunto questa o quell'altra scelta che abbiamo fatto; in che senso è stata o no un affare.

Gesù risponde dicendo che l'affare consiste in due cose fondamentalmente.

Una riguarda l'immediato, il presente ed è **la moltiplicazione dell'intensità delle cose. Tutto con Lui risulta centuplicato.**

Ogni cosa con Lui è cento volte più viva.

Non un centuplo inteso semplicemente come altre cento cose uguali, ma è un centuplo inteso come cento volte di più.

La seconda caratteristica di questo “affare”, **riguarda la vita eterna.**

Essa non è semplicemente una vita dopo questa vita ma ciò che rende vivibile tutto perché ne rappresenta il destino.

È un po' come se Gesù dicesse che **ogni cosa non andrà a finire nel nulla**, nel vuoto, nel non senso, in una semplice fine, **ma che andrà a finire in un tutto**, in un pieno, in un Senso.

Salvo poi scoprire che questo senso **non è tanto un posto ma Qualcuno.**

Il Paradiso per noi è una Persona.

È l'incontro definitivo con il Padre attraverso il Figlio.

Il centuplo è il gusto dell'eterno che irrompe nel qui e ora

*Alla nostra logica commerciale,
Gesù risponde con il dono di uno sguardo
che moltiplica la nostra capacità di gustare ogni cosa*

“In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»”.

Sembra quasi imbarazzante quello che Pietro dice a Gesù: “noi abbiamo fatto tanti sacrifici per te, che cosa ne abbiamo guadagnato?”.

Che è un po' quello che tutti più o meno pensiamo ma che non troviamo il coraggio di dire ad alta voce, tranne poi scontrarci con la vita e magari fare esperienza del dolore.

Lì, in quel momento, rinfacciamo a Dio tutto: “**ho sempre fatto tutto quello che dovevo fare** e che la fede mi ha insegnato, perché hai fatto accadere questo?”.

È inutile, è così umana questa **logica commerciale** in cui vogliamo far rientrare anche Dio.

Gesù non sembra scandalizzato da queste parole.

È bello sapere che **Gesù non si meraviglia della nostra umanità**, anche quando palesa degli aspetti così mediocri.

Prende sul serio anche certi aspetti, ma lo fa per portarci a un livello più alto.

Il contraccambio che riceviamo non è in termini semplicemente materiali.

“In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto”.

Quel centuplo è fatto di una consapevolezza nuova che Cristo aggiunge alla nostra vita.

È un di più che **centuplica la nostra capacità di gustarci le cose**.

Cento volte in più in gusto della vita, non in semplici cose.

E tutto ciò è necessario affinché non si fraintenda il cristianesimo come l'attaccamento malato alla logica del sacrificio.

Vivere di sacrificio significa vivere mortificando la vita e pensando che da quella mortificazione ne avremo una contropartita più grande.

È **vivere sbilanciati così tanto nell'al di là** da dimenticare completamente l'al di qua.

Ma se la vita eterna è tale significa che non ha a che fare solo con il dopo, ma anche con l'adesso.

Ecco perché dovremmo sperimentare una vita eterna, una vita piena anche ora, diversamente saremmo solo alienati ma non credenti.

Pietro lo ha capito prima di tutti.